

scelta da ritenersi ormai consolidata, dato che a Gaeta abbiamo svolto ben tre Congressi. La Riforma della scuola che in questi giorni è diventata legge dello Stato sarà il tema: sostenere che la Riforma della scuola comincia dai docenti è tanto scontato, quanto vero, quindi, buoni motivi per partecipare ci sono, ma forse non è tutto.

Perché partecipare ad un Congresso, al Congresso annuale AIF? Abbiamo cercato di dare risposte, alcune scontate, altre meno... Relazioni, comunicazioni, apparecchiature in esposizione, seminari, poster: questo è quello che si legge nel programma, aggiornamento in sintesi. Ma quello che non si legge è la possibilità di incontrare colleghi della stessa disciplina, con scambio d'esperienze, impressioni, trascorrere qualche giorno a contatto con gli altri per sapere cosa bolle nella pentola del Ministero (il fuoco è sempre acceso), durante i lavori, ma anche a tavola. Una delle richieste più pressanti è proprio quella di poter alloggiare tutti insieme, per condividere momenti di lavoro e di relax. Ma voglio aggiungere un'altra riflessione. Ci si lamenta spesso perché non ci sono incentivi – nemmeno l'aggiornamento lo è più – ma si intravedono dei segnali sui quali vale la pena di investire. Il Ministero ha in animo di introdurre un *portfolio* personale degli insegnanti, una sorta di stato di servizio dal quale risultino tutte le benemerienze tra cui quelle di aggiornamento e partecipazione *attiva* in "gruppi di ricerca didattica". A tal fine, l'IRRE Emilia-Romagna ha proposto in via preliminare ad alcuni insegnanti la costruzione di un questionario utilizzabile per un censimento degli insegnanti "ricercatori". Tra i requisiti, per essere definiti tali, compare anche la voce "partecipazione a congressi e convegni di associazioni professionali", con eventuale presentazione di comunicazioni.

Arrivederci al Congresso:

Ecrivez nous et prenez la parole!

Rita Serafini

PROFESSIONE IN-DOCENTE

"Si è divertita eh prof!" Sì, in gita mi sono divertita a trascorrere notti insonni; a curare un'epidemia d'influenza, a telefonare, con il mio cellulare, a medici e ospedali; ad essere rimproverata, in una lingua straniera che conosco pochissimo, dai portieri degli alberghi per la confusione fatta dagli studenti. E, soprattutto, mi sono divertita a chiamare nel cuore della notte un'ambulanza perché una studentessa era in coma etilico. Nell'omertà diffusa, nonostante una compagna stesse rischiando la vita, un piccolo squarcio ha fatto intravedere una realtà terrificante: durante le gite scolastiche alla "tradizione" di far confusione, trascorrere le notti insonni, ingozzarsi di Nutella, avere rapporti sessuali si è aggiunta la variante di bere cocktail di superalcolici e sostanze stupefacenti varie, portati da casa per essere sicuri di averne una buona scorta. E adesso chi farà capire che quest'episodio non è un'eccezione? Chi riuscirà a far aprire gli occhi ad adulti che non vogliono vedere? Il problema dell'alcoolismo tra i giovani non è solo un pezzo di colore con il quale riempire qualche trafiletto di giornali, è già nel nostro quotidiano

B.F.

Questa lettera è stata inviata da B.F. ai principali quotidiani e pubblicata in data 27 febbraio su la Repubblica. Nel proporla per la Fisica nella Scuola, B.F. aggiunge:

non riesco più a sorridere sulla scuola, a prendermi in giro: l'ultimo episodio ha sepolto il sorriso e non riesco più a resuscitarlo. La professione docente è moribonda e quella in-docente pure.

Pubblichiamo la lettera perché crediamo che realtà come questa abbiano dato il colpo di grazia alla nostra condizione: non siamo più in grado di usare l'unica ancora di salvezza sul baratro, l'ironia.

Rita Serafini